

COMUNICATO n.° 233 del 2 giugno 2010

Riequilibrio dei conti pubblici. Testo definitivo.

**A PAGARE la META' dei COSTI della CRISI FINANZIARIA sono  
sempre e solo i PUBBLICI DIPENDENTI !!**

*Salve le Province, le 7000 aziende municipali, circa 200 enti succhia – soldi*

Mentre:

- **si salvano le amministrazioni provinciali e le settemila aziende comunali o regionali, con i loro 25.000 amministratori lautamente retribuiti;**
- **si salvano in parte i fondi a fondazioni, enti e associazioni dal discutibile valore culturale** (ci chiediamo quale utilità pubblica rivestano il Comitato Nazionale per il bicentenario della nascita di *Vespasiano* o quello per *un secolo del fumetto italiano*, la *Fondazione Bettino Craxi* o quella *Carlo Donat Cattin* o la *Giangiaco Feltrinelli*, l'Istituto lombardo di Milano o la *Ugo da Como* di Lonate ed altri 200 analoghi, per evitare la mannaia riservata ai vituperati dipendenti pubblici!);
- **si riduce il finanziamento ai partiti solo del 10%, contro il 50% previsto nella prima stesura del decreto;**
- **si salvano le indennità di accompagnamento anche ai milionari e si continuano a elargire consulenze e incarichi d'oro.**

Contestualmente:

- **si blocca il rinnovo 2010-2012 dei contratti nazionali pubblici;**
- **si bloccano le retribuzioni individuali dei pubblici dipendenti fino al 2013;**
  - **si allungano le finestre per i pensionamenti di vecchiaia;**
- **si congelano quote delle liquidazioni e si trasforma il Tfr** (adeguando la disciplina a quella privatistica ma continuando a negare, di fatto, soltanto ai lavoratori pubblici qualsiasi forma collettiva di previdenza complementare!).

**CORRUZIONE e MALAFFARE DILAGANO. La SPECULAZIONE IMPERVERSA** (ma guai ad adeguare la tassazione delle rendite finanziarie!). **UNICI COLPEVOLI da CRIMINALIZZARE:** i pubblici dipendenti, molti dei quali sono destinati a precipitare al di sotto della soglia di povertà relativa. Chiedere sacrifici sempre agli stessi, mentre si salvano le rendite finanziarie e quelle di posizione e non si scalfisce l'apparato di potere clientelare, produrrà ingiustizie e contrazione dei consumi interni, con effetti disastrosi sulla tenuta di un apparato produttivo in forte affanno e sulla stessa coesione sociale e civile. **Si cominci a fare sul serio, prima che sia troppo tardi (e inutile per tutti, oltre che dannoso per i soliti tartassati).**

*IL SEGRETARIO NAZIONALE  
Giuseppe Marro*